

DEI FEDELI D'AMORE

di

Dario Chioli



Dante Gabriel Rossetti, *Dante's Dream at the Time of the Death of Beatrice*, 1856

Cosa penso dei Fedeli d'Amore?

Intanto mi interessano solo coloro che lo sono davvero, non per maniera esteriore ma per conversazione nella intima stanza del cuore.

Poi penso che, laddove siano tali, siano inevitabilmente fraintesi da chiunque altro.

La “donna schermo” dietro cui si nasconde il vero Amore (*A-mors*)¹ è di fatti una constatazione evidente per il Fedele d'Amore: ogni affetto umano non è che un incompleto travestimento dell'Amore sovraceleste. Illude o accompagna, a seconda del vario grado di fortuna ovvero di grazia, ma il fine è di là dal tempo e dall'alternanza di vita e morte.

Il poeta può essere Fedele d'Amore abbastanza naturalmente, se consente ad esserlo senza cedere alle tentazioni dell'io, dal momento che la Donna-anima salta fuori da sé, quando è tempo, nella mente e nel cuore di chi docilmente corrisponde all'ispirazione e all'armonia.

Ella si fa guida interiore e compare improvvisa in istanti di illuminazione e stupore che danno senso alla sua visione e alla sua speranza. Può comparire negli occhi di una donna che passa, di un bambino, nel fruscio

¹ Questa ovviamente non è una etimologia, ma un gioco di parole tradizionale finalizzato alla comprensione di quel che giace oltre le parole.

delle foglie o nel sibilo del vento, persino nel dolore sopportato per qualcun altro.

Tutto è anima infatti per chi conosce la propria anima.

In questo senso il Fedele d'Amore è iniziato dalla Musa, nessun altro può iniziarlo. Talvolta tuttavia gli iniziati dalla Musa possono riconoscersi, perché hanno la stessa luce in cuore e nella mente, e proprio per questo sono Fedeli d'Amore.

Chi pensa a un rito iniziatico, alla storia di una setta, a una formula d'adesione, a una fedeltà da garantire ad altri che all'Amore, è fuori strada: mai e poi mai si manifesta Madonna Laura per questa via; mai Beatrice illumina il pedante o l'avaro o l'orgoglioso; mai la Sacrosanta Vergine genera il Figlio nell'anima del ricco sovraccarica d'orpelli.

Nei versi del Fedele d'Amore giace un segreto, ma non nel senso inteso dagli invidiosi attratti dal nascondimento, come fosse un qualcosa di occultato apposta per non mostrarlo e tenerlo per sé.

È semplicemente qualcosa che tanti altri non hanno né occhi per vedere né orecchi per sentire.

Un qualcosa che, se gli è offerto, non percepiscono.

Nei versi del Fedele d'Amore possono esservi talvolta dei manierismi, delle finzioni, quasi delle "auto-copie", però quando l'esperienza si fa sincera è qualcosa di mirabile: emerge la Donna Interiore, la *Śakti*, la Vergine

che dona grazia, induce alla lotta interiore contro le proprie meschinità, libera lo sguardo dall'illusione e rigenera l'anima.

Ed è lei che accompagnerà il Fedele d'Amore attraverso la morte.

Può mostrarsi attraverso i giorni della vita come una persona in carne e ossa ovvero come "l'aura che circonda il capo del poeta".

Bisogna dire infatti che questa Donna si manifesta in svariatissimi modi, dalla purezza di un innamoramento intessuto di limpidezza e dolce sofferenza (la vita terrena non è infatti propriamente la dimora della pace) alla visione intellettuale (meraviglia manifesta della necessità) alla percezione diretta negli occhi dei passanti (una luce aliena alla loro coscienza), nelle espressioni dei bambini (di una dolcezza talora quasi insopportabile) o nei fenomeni della natura (lingua degli uccelli, rivelazione, meraviglia!).

Io di tutto ciò ho scritto come ho potuto soprattutto nel mio libro *Arcana Gemina Intima*.

Senza, non sarei quel che sono. Non che io sia granché beninteso, ma nella mia pochezza scorgo pur sempre – ogni tanto – una luce.

Senza, semplicemente non sarei.

17/2/2026